

IL GIORNALE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ABBONAMENTI. — Città all. n. 10. Anno Lire 15. — Semestre Lire 8. — Trimestre Lire 4. — 4. e 5. ufficio: Anno 18. — Sem. 9. — Trim. 4. 50. — Provincia e Regno: Anno 30. — Sem. 10. — 10. ufficio: Anno 18. — Sem. 9. — Trim. 4. 50. — Per gli Stati dell'Unità e si aggiunge la maggior parte postale. Un numero Can. 5.

INSEZIONI. — Articoli compilati nel corso del giornale Cost. 40. per linea. Annuali in terza pagina Cost. 120. in quarta Cost. 150. per inserzioni doppie, quarta ridotta. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE. Via Borgo Leoni N. 24. — Non si restituiscono i manoscritti.

Nuovo scacco del principe Bismarck

L'elezione d'un progressista è d'un'importanza per l'opinione dei primi ministri vacanti per l'opinione dei primi ministri a risolta agitata al principe Bismarck, ma non così sgradita, crediamo, come l'azione fuggitiva del Reichstag, il quale riuscì a stabilire in bilancio lo stipendio di nuovi direttori nel Ministero degli esteri. Queste maggiori spese per il Ministero degli esteri aumentano la prima lettera una vivace discussione alla quale partecipò il cancelliere, dimostrazione cosa varie ragioni la necessità. Dasse che negli uffici ai quali egli presiede lavoro è enorme e incessante, che la domenica non si distingue dagli altri giorni se non per il suono delle campane, che gli ingegneri vi lavorano le loro forze in breve tempo, ed è mestieri cambiarli sovente. Ora, la quantità dei lavori richiede in chi lo fa, oltre l'ingegno, la cognizione tecnica, un morale a tutta prova, una dedizione assoluta, un animo incorruttibile, giacché « le tentazioni sono grandi, e ora c'è il Garzone che si vergogna di comprare per mezzo dell'infedeltà i segreti d'un altro Gabinetto ».

Un tal personale va, quindi, mutato con regolarità, e perché non, durante l'inservibile occorre che sia abbastanza numerosi per dividere il lavoro tra sé. Il principe Bismarck non esitò un po' poche migliaia di uomini, di cui non far economie che ridonderebbero a detrimento della cosa pubblica. Reichstag si decise allora, ma a rinviare capitolò contro la sua Commissione del bilancio, la quale presentò le sue proposte. Quella d'un aumento della Cassieria fu approvata, l'altra relativa allo stipendio di due nuovi direttori al Ministero degli esteri respinta, come abbiamo già detto. Che un tal voto abbia irritato il Bismarck è troppo naturale. Egli decise per l'avvenire la responsabilità della direzione degli affari esteri, accusò la maggioranza (socialista) di opposizione per bocca di Bismarck abbia prelevato non doversi fare una questione politica delle Convenzioni, pure, dopo i discorsi degli avversari, l'Assemblea doveva comprendere che al Ministero la questione politica era invece di quella di pudore. Inteso questo il grave argomento delle ferree meriti una larga discussione, ma rinvenne ancora necessario che la Camera non si separi senza che si sia dato un voto. Tutto ciò che si è arguito attuale assorbì l'attenzione del paese e tutto il tempo al Parlamento ed al Governo mentre vi sono altri gravi questioni che si deve con sollecitudine provvedere. Fra tali questioni è principale quella agraria, alla

la quale il Governo intende rivolgerla la maggiore sollecitudine possibile.

L'on. Luca piglia atto, ringraziando, ripiglia il suo discorso, concordando che è necessario il Governo di sapere esplicitamente se la Camera sia disposta a non prorogarlo fino a quando non sia dato il voto.

Gabbellò dopo aver dichiarato che nessuno più di lui deplorea di dover votare contro il Ministero, dice di dover insistere, che i suoi precedenti, le sue convinzioni lo obbligano a respingere il progetto. Accennando al Baccarini, dice che lo crede il ministro dei lavori pubblici più fatale all'Italia. Dichiara che in tutte le altre questioni è solidale col Gabinetto.

Gli on. Fusco e Liczy approvano la proposta Depressi intorno alla necessità di un voto prima di separarsi. Associativi pure l'on. Cavalletto, e quindi si vota all'unanimità la proposta dell'on. Depressi.

Onoranza a Finzi

La Perseveranza giunse ieri sera: «

Nell'adunanza di ieri sera dell'Associazione Costituzionale presieduto il nostro amico Ferragutti, che aprì la seduta con alcune parole indirizzate a

Visconti. Venuto Giovanni chiese quindi la parola per una proposta. Inteso, egli lesse la sua proposta, sicuro che troverà un'eco larghissima nel sentimento patriottico di questa Assemblea. Propone un telegramma a Giuseppe Finzi, che esprima l'alta stima dell'Associazione e la protesta (Applausi prolungati).

Giuseppe Finzi non lo consideriamo come uno dei nostri concittadini e per la lunga dimora fatta tra noi e per le cariche politiche e cittadine che ha già coperte. Ma soprattutto parrai assai conveniente che dalla nostra città, che ha scritto pagine impare nella storia delle comprazioni e della resistenza, parta una parola di simpatia per chi nelle comprazioni e nella resistenza ha lasciato così alti esempi di forza e di onore (Applausi estensissimi).

Parecchi non cederono la parola, più che per appoggiare, per constatare l'unanimità del plebiscito manifestato dalla proposta Visconti-Venosta.

Il Consiglio direttivo si associò di gran cuore alla proposta del Socio Visconti, che è approvata per acclamazione e tra gli applausi unanimi.

Servono da Fano 15:

La Presidenza di questa Unione Liberale Monarchica inviò il seguente telegramma al deputato Serafini, non per contestare la risoluzione dell'on. Finzi.

« Presidenza Unione interpreta sentimenti intero sodalizio e di tutti gli elettori monarchici del Collegio vi pregiamo di esprimere a Giuseppe Finzi il vostro riconoscimento per la sua risoluzione che priva Camera di uno splendido esempio di indomita carattere e di immaturo patriottismo. »

Il deputato Serafini rispondeva con telegramma che l'on. Finzi, comunque, ringraziando di questa manifestazione d'affetto, ma che era fermo sulle sue irrevocabili risoluzioni.

Ieri a sera l'Assemblea generale, durante l'ultima cartella, dopo accento commoventi parole del Presidente e di altri soci, votava per acclamazione un

ordine del giorno al quale nominava il vecchio deputato, il patriota illustre Giuseppe Finzi a Presidente Onorario di questa Unione Liberale Monarchica. La riunione riusciva imponente e pel numero straordinario di persone e per la commozione profonda che si leggeva sul volto d'ognuno, commozione che ben tutto traboccava in un irrompere generoso di abbracci schiacciati a luogo nella sala della Società.

« Ecco l'indirizzo mandato a Finzi dal Circolo Universitario di Roma: »

« Illustra signore, »

« Io mezzo agli attestati di ammirazione per il magnanimo sacrificio vostro innanzi a noi debito sacro di lealtà e di patriottismo, che vi tributa l'Italia, dolente di perdere in Voi uno fra i migliori suoi rappresentanti al Parlamento, quanto sincero della nostra venerazione e del nostro plauso. »

« La riconoscenza verso i grandi patrioti è viva nei giovani come l'amore per la patria. E noi ricordiamo sempre che Voi ci avete insegnato il vero esempio come si combatte nei campi di battaglia, come si combatte in quello della politica e dell'onore. »

Il Circolo universitario Savota. »

Gli studenti dell'Università bolognese preparano un simile indirizzo.

IL GIURÌ?

Osserva giustamente la Rassegna: «

Leggiamo del Fascio di ieri una lettera dell'agor Castiglioni, con la quale incarica alcuni amici di recarsi a Fano, Finzi la designazione di persone, che in questa difficile scelta da quegli amici, costituivano il giurì, tanto invocato. »

Non ora, diciamo che un'osservazione sola. Perché quest'istanza a restringere la questione in una specie di duplo fra l'on. Finzi e l'on. Castiglioni? È utile ricordare, che l'intervento in causa dell'on. Finzi è intervenuto dopo che la cosa stessa era stata messa a ruolo, come dicano i fanesi. Ha parlato Lazzari, Rossetti, Uranga-Tassoli, Sordello Tassoli, Patro, Fattori, Forio, e parecchi altri; e insieme con loro, ed anche dopo alcuni di loro, ha parlato l'on. Finzi. Perché dunque l'istanza? E lasciamo tutti questi, o testimoni o accusatori, da cauto; e non si guarda che ad uno solo.

È una domanda che facciamo per la regolarità del procedimento, e non per altro.

Arcipede di S. Anna

Nel mesi di Settembre e di Ottobre corrente anni il nostro dottor Giovanni Veronesi ha compiuto un turno di servizio nel compartimento uomini con un altro nel compartimento donne, e sostituito dalla dottoressa Chirurga Compinari prof. avv. Carlo Grillenotti e dott. avv. Leopoldo Ferraresi.

Non è questa la prima volta che il nominato dott. Veronesi sempre con ammirabile puntualità e diligenza, ha prestato le sue cure profane agli infermi delle Divisioni Chirurgiche del Policlinico. Vogliamo per questa volta conoscere che negli ultimi turni gli si offessero maggiori occasioni di prestare le sue cure profane con esito felice. Tali sono 2 casi di carcinoma della chioplastica per carcinoma del lab-

bro inferiore, con asportazione in una di esse di glandole sciroso profondamente situate sul lato destro del collo; l'estirpazione, parimenti da un lato del collo, di profondo tumore colloidale e di vasi linfatici; l'resezione per carie del terzo inferiore del femore sinistro, previa estesa incisione dei tessuti molli della coscia; l'amputazione di gamba; l'operazione di fistola lacrimale; l'operazione di fistola all'ano; l'operazione di autoplastica all'ano; l'operazione di autoplastica all'asportazione di ascesso ad incomoda cicatrice; oltre più diverse altre operazioni di minore entità.

E quando pubblichiamo a conferma dell'abilità chirurgica la quale ha pure procurato al dottor Giovanni Veronesi buon credito nell'esercizio pratico delle sue Cliniche, ed anche fuori del perimetro di esse, e per la quale, il Consiglio di Direzione Sanitaria dell'Arcipede, molto giustamente lo ha favorito del suo voto nel concorso per la nomina di Chirurgo Superiore, e l'attestato dell'Onorevole Commissione Amministrativa sino dall'anno 1879.

E qui, con quella viva compiacenza con cui abbiamo notiziati quei fatti che tornano ad onore di un nostro concittadino, avremmo voluto fare altrettanto al riguardo dei due Compinari, dott. Chirurgo Compinari e dott. Ferraresi; molto più poi che questi, prestando servizio tutto l'anno, sotto un mese di riposo a loro scelta, hanno potuto, in un anno, di più, di oltre ordinaria di 85 a 90 infermi, trovarsi assai di frequente nella circostanza di eseguire le più variate ed ardue operazioni chirurgiche, e, e propriamente non adatta ad un articolo di giornale, sarebbe la relazione statistica che noi dovremmo qui riportare; ma d'altronde essa potrebbe aggiungere alla loro reputazione. Per tuttavia stimolare bene si sappia di alcune operazioni in particolare da indici Compinari; fra cui questi ultimi giorni, il cui brillante e fecondo successo forma il più giunto e comune che tributare si possa alla loro buona opera.

Nel rapporto degli uomini il Grillenotti ha eseguito con bella maestria l'asportazione della metà destra della lingua, sopra un individuo di anni 50, infermo di epistassi; come pure ha operato con buon successo un ernia scrotale, incrociata, antica e voluminosa.

Nel rapporto delle donne dal dottor Ferraresi, il felice operatore della pietra vescivale, vanto estratto per l'incisione di fascia, consistente in una sola grande guaina non grosso ovo di gallina; venne pure dal medesimo praticata l'amputazione di una grande mammella cancerosa, e l'asportazione di guarnigione; ed asportato completamente dall'interno del collo utero un voluminoso fibroma, senza alcuna lesione di organi.

Da tutto ciò possiamo con certezza dedurre che il nostro Arcipede, mentre è assai aperto alle intelligenze, prestanti, e meritorie, che in forma poteri di qualsiasi specie di malattie, costituisce anche in rapporto chirurgico un campo abbastanza fertile per chi voglia esercitare la sua arte, e di istruzione. Non mancano per verità i saggi e zelanti Amministratori del Pio Istituto di provvedere dei mezzi che gli propongono di istruzione all'arte all'oppo consiglia ed esu-

La riunione della maggioranza

All'adunanza della Maggioranza erano presenti 153 deputati.

L'on. Depressi disse oramai necessario che si facesse l'appoggio della Maggioranza perché sembrasse l'Opposizione per bocca di Baccarini abbia prelevato non doversi fare una questione politica delle Convenzioni, pure, dopo i discorsi degli avversari, l'Assemblea doveva comprendere che al Ministero la questione politica era invece di quella di pudore. Inteso questo il grave argomento delle ferree meriti una larga discussione, ma rinvenne ancora necessario che la Camera non si separi senza che si sia dato un voto. Tutto ciò che si è arguito attuale assorbì l'attenzione del paese e tutto il tempo al Parlamento ed al Governo mentre vi sono altri gravi questioni che si deve con sollecitudine provvedere. Fra tali questioni è principale quella agraria, alla
